

Lunedì 12 settembre 2011

“I margini sono finiti e di federalismo non si può più parlare” - Il sindaco Delrio in Consiglio comunale ha parlato della manovra e della protesta nazionale dei sindaci giovedì sui servizi dell’Anagrafe

“I margini sono finiti”, ha detto oggi il sindaco di Reggio Emilia **Graziano Delrio** e vicepresidente Anci presentando ai consiglieri comunali gli effetti della manovra del governo e la protesta nazionale dei sindaci prevista per giovedì: “Qui di federalismo non si può più parlare. Il prossimo anno non si riuscirà nemmeno a riempire le buche nelle strade e a fare le potature”. Delrio è intervenuto in sala del Tricolore, nella prima seduta dopo la pausa estiva, con una comunicazione sul tema della finanziaria d’agosto, rappresentando “ciò che successo in questo mese per il sistema delle autonomie e gli esiti delle convocazioni del governo ai sindaci ed enti locali”.

Indebitamento determinato dallo Stato centrale e non dai Comuni; mancanza di misure in grado di favorire la crescita, anche a causa del blocco degli investimenti imposto agli enti locali; e ulteriori forti limitazioni all’autonomia degli enti locali, riguardo a vendita obbligata delle quote delle società partecipate e assetto istituzionale dei piccoli Comuni (per questi ultimi due temi è in cantiere il ricorso alla Corte costituzionale): sono i tre punti sottolineati dal sindaco, che ha inoltre confermato lo “sciopero dei sindaci” del 15 settembre e la presenza sua e di altri amministratori pubblici davanti all’Anagrafe, per fare volantinaggio e parlare del tema Manovra con i cittadini: “E’ molto importante che i cittadini siano edotti sugli effetti della finanziaria”.

“La Manovra è stata portata in poco tempo a 48 miliardi e prevede due provvedimenti - ha spiegato il sindaco - cioè disposizioni urgenti per eleggere delega, per la riforma fiscale e assistenziale, che ha un’importanza molto elevata, implicando la riorganizzazione del sistema sociale e previdenziale”.

“Il governo ha presentato un conto molto salato agli enti locali - ha aggiunto Delrio - perché ha chiesto di anticipare al 2012 il miliardo e 700 milioni di euro previsto come obiettivo di Patto per il 2013-2014: quindi la manovra complessiva per i Comuni raggiunge la cifra record di 6 miliardi e 900 milioni. A ciò si aggiunge la manovra a carico delle Regioni che, a regime, provocherà tagli ai finanziamenti, ad esempio al trasporto pubblico locale per al 75%”.

Gli effetti della manovra - “Questa manovra può essere analizzata per tre aspetti negativi - ha continuato Delrio -: effetti sull’indebitamento dello Stato, effetti sulla crescita ed effetti sull’autonomia. Per il **primo effetto**, è condivisibile assolutamente l’obiettivo della riduzione del debito dello Stato e gli enti locali desiderano fare la propria parte, non si sottraggono, ma vogliono fare una discussione sui numeri. Gli enti locali in questi anni hanno dato un contributo positivo alle casse dello Stato: la Banca d’Italia ha infatti attestato che il debito pubblico non viene prodotto dagli enti locali. In questi due anni infatti gli enti locali hanno prodotto addirittura, non un debito, ma un surplus di 3 miliardi di euro di risparmi, quando la spesa dello Stato è cresciuta di 42 miliardi di euro (dato 2009). Impostare la manovra in gran parte, per il 65%, come tagli

agli enti locali non è quindi la scelta giusta per contribuire ad arginare il deficit dello stato.

“Il **secondo effetto** negativo è sulla crescita - ha detto Delrio - cioè sulla capacità di produzione di ricchezza del Paese, mettendo risorse negli investimenti. Gli investimenti generano lavoro, capacità di progettare per le famiglie, infrastrutture per lo sviluppo dell'economia. In questi anni, rispetto agli anni precedenti, c'è stata una riduzione degli investimenti pubblici del 50% a causa dei limiti posti dal Patto di stabilità. Le risorse ci sono: i Comuni hanno bloccati in cassa 40 miliardi di residui passivi, che non possono utilizzare a causa del Patto, e sono risorse per le imprese. Abbiamo chiesto che vi sia lo sblocco di queste risorse, che vi sia una revisione completa del Patto e di poter togliere spese per investimenti, ma a oggi non siamo stati ascoltati. L'effetto netto è che, nel Comune di Reggio per il prossimo anno, non avremo soldi per riempire le buche, fare le potature, le manutenzioni straordinarie, nemmeno quel piccolo budget di tre/cinque milioni di euro che avevamo quest'anno”.

Sull'autonomia, il **terzo effetto** della manovra, Delrio ha affermato: “Lo Stato continua a legiferare sull'autonomia gestione dei Comuni. Negli anni scorsi ha legiferato su dirigenti e personale, questa volta arriva, nell'articolo 4 e 16, ad essere fortemente lesivo dell'autonomia dei Comuni con la dismissione delle quote di partecipazione delle aziende, quote di proprietà dei Comuni (in sostanza lo stesso articolo cancellato dal referendum sull'acqua viene introdotto in altre voci), e con la riorganizzazione dei piccoli Comuni, che non sono certo un peso per lo Stato: proposta inadeguata e materia che non è di competenza centrale. Per questo faremo ricorso alla Corte costituzionale”.

“Qui di federalismo non si può più parlare - ha proseguito il sindaco reggiano - Federalismo voleva dire risorse certe e compiti certi, assunzione di responsabilità. Le risorse certe non ci sono e inoltre sono state introdotte per decreto legge misure di riordino istituzionale: questo è molto grave. Per questo motivo tutti i sindaci hanno sfilato a Milano. Non si tratta di colore politico, a Milano c'erano tutti i sindaci di tutti i colori politici. Non rappresentiamo una discussione partitica ma le nostre imprese, le nostre comunità che si troveranno in difficoltà sempre maggiori.

Non abbiamo più margini per fare nulla: non riusciamo più a sostituire le assistenti sociali, non riusciamo a sostituire le maestre nelle scuole dell'infanzia e il 2012 sarà peggio. Non abbiamo sfilato per un momento di gloria, ma per fare presente al Paese che dalle autonomie locali si può ripartire per avere una spinta nuova e un Paese diverso, che affronta debito e crescita con responsabilità, proponendo una nuova fase di autogoverno municipale. Si debbono coinvolgere le autonomie locali, responsabilizzandole e non dando mance, come a Palermo, per pagare gli stipendi della municipalizzata, quando c'è il pattume per strada”.

“Per questo - ha concluso il sindaco Delrio - giovedì prossimo avremo una giornata di protesta nazionale dei sindaci. Manderemo una lettera al prefetto, come molti altri sindaci italiani, per dire che giovedì non siamo in grado di garantire il servizio dell'Anagrafe, che dobbiamo garantire per conto dello Stato, perché questo dovremmo fare se dovessimo agire in base alle risorse che ci vengono date. In realtà quel giorno saremo all'Anagrafe a spiegare le nostre ragioni”.